Avvenire

Quotidiano

Data 04-06-2017
Pagina 5
Foglio 1

La storia/1

La sfida dell'Economia di Comunione: sradicare dalla radice la piaga povertà

Antonio Degl'Innocenti

È la condivisione il motore trainante di Easykit che, ormai da anni, ha aderito all'Economia di Comunione. Si tratta di una realtà belga che vende "kit fai-da-te" per la casa e dove il profitto è condiviso con i dipendenti, i poveri del quartiere e non solo. «Per esempio la nostra azienda – spiega Koen Vanreusel, amministratore delegato della società – sostiene un progetto in Burundi dove i bambini di strada vengono istruiti come idraulici, elettricisti e meccanici. Questo vuol dire che stanno ricevendo un formazione e sono avviati a essere autonomi. Tre dei nostri tecnici hanno rinunciato a parte delle loro vacanze per andare là e formare quei giovani in un progetto che coinvolge tutta la nostra comunità aziendale».

La belga Easykit condivide il profitto con i dipendenti, gli indigenti del quartiere e non solo. L'Ad Vanreusel: «In ferie c'è chi va a formare idraulici ed elettricisti in Africa»

È in un'esperienza di questo tipo che condivisione e partecipazione fanno da volano ad un progetto che guarda sia ad un sostegno economico sia ad una formazione professionale rivolta a persone in difficoltà. Si tratta di un'iniziativa che non viene svolta in autonomia dalla proprietà di Easykit, ma che tende a stimolare tutta la realtà aziendale ad una vita di condivisione ed altruismo. «Nell'Economia di Comunione abbiamo trovato una risposta strutturale alla questione di come combattere la povertà – prosegue Koen – perché un'azienda che funziona in un'economia di mercato che sta andando bene, che genera profitto, continua a generare i mezzi con cui lavorare ed è quello che mi ha spinto a partecipare al progetto».

Una propulsione dettata da un diverso approccio economico che segue le leggi del libero mercato, ma con un diverso orientamento al profitto, ai collaboratori e così via. «In francese si dice "penso quindi sono" – puntualizza Ellen van Stichel della Katholieke Universiteit Leuven – la società di oggi dice che "esisti solo se consumi": l'economia di comunione capovolge il concetto e dice "io dono quindi sono". Dare rende felici, ma non si dona solo per il proprio tornaconto; ciò che rende felici è vedere altre persone felici». L'Economia di Comunione dà uno scopo «diverso all'azienda ed alla sua direzione – prosegue Koen – è gratificante vedere l'attività fiorente, la gente che collabora, il clima che si respira. Questo è molto importante e bello ma c'è un passo che va più in là di questo e cioè dare alla nostra azienda uno scopo più alto».

Tutto è iniziato, anche per Easykit, nel 1991 quando Chiara Lubich si è confrontata con gli enormi contrasti del Brasile «che noi vediamo in tv – concluDE Ellen van Stichel – come grattacieli da un lato e baraccopoli dall'altra ed ha pensato, tra sé e sé, come è possibile che non siamo in grado di salvare le persone dalla povertà mentre c'è tanta ricchezza nel mondo? Voleva trovare un equilibrio e ha deciso più che un progetto socio economico di avviare un vero e proprio progetto economico» che oggi ha coinvolto centinaia di aziende nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soddisfare i bisogni senza forzare i consumi

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich